



LAZZETTA

UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESSE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze...
Talia Tipografia EREDI BOTTA, via...
Castellaccio.

Table with 3 columns: Anno, Semestre, Trimestre. Rows for L. 42, 46, 58, 52.

FIRENZE, Lunedì 26 Ottobre

Table with 3 columns: Anno, Semestre, Trimestre. Rows for Francia, Inghil., Belgio, Austria e Germ., Id., Rendiconti ufficiali del Parlamento.

PARTE UFFICIALE

Il numero 4636 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visito il Regio decreto 24 novembre 1867, numero 4068;
Visita la legge 26 luglio 1868, n. 4515;
Sulla proposta del ministro delle finanze,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Con R. decreto in data 13 ottobre 1868 il capitano del corpo di stato maggiore Peretti Giacomo fu collocato in aspettativa per riduzione di corpo.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario:

- Con RR. decreti del 27 settembre 1868:
Leoni Torello, vicecancelliere della pretura 2° di Firenze, traslocato alla pretura 1° di Firenze;
Querci Francesco, id. 1° di Firenze, id. 2° di Firenze;
Abate Francesco, id. di Sant'Agata di Puglia, id. di Candela;
Califani Raffaele, id. di Candela, dispensato dal servizio;
Di Marco Giuseppe, id. di Bisacquino, sospeso dalla carica, id.;
De Andreis Giuseppe, cancelliere id. di Andorra, in aspettativa, id.;
Greco Michele, reggente cancelliere della pretura di Trivigno, nominato cancelliere della stessa pretura.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Direzione Generale delle acque e strade.
Circolare ai signori prefetti delle provincie del Regno sull'adempimento delle prescrizioni della legge 30 agosto 1868, che rende obbligatoria la costruzione delle strade comunali.

La legge 30 agosto 1868, pubblicata il 1° ottobre corrente, che rende obbligatoria ai comuni del Regno la costruzione delle strade comunali di maggiore importanza, chiama a sé l'attenzione e le cure assidue del Governo del Re, non solo perchè la sia data piena esecuzione, ma altresì affinché ne sia ben compreso lo spirito che è quello di attuare sollecitamente le principali e più importanti comunicazioni comunali, massime nelle provincie ove più difettosa è la rete stradale.

Non sarà certamente sfuggito all'attenzione dei signori prefetti quanta parte ad essi sia attribuita nel mandare ad effetto essa legge, spettando loro o regolare lo svolgimento in tutto il suo corso; favorendolo ed eccitandolo, ove fa d'uopo.

Avranno avvertito il processo logico e progressivo della legge, la quale sollecita a breve termine la determinazione delle strade cui essa riguarda (articolo 12), accorda un lasso di tempo opportuno allo scandaglio obbligatorio della spesa, cui i municipi stanno per incontrare (articolo 13), e lascia una prudente latitudine a ciascun comune per eseguire le proprie strade; talchè questi periodi riescano proporzionati ai bisogni ed ai mezzi di ciascun municipio.

L'autorità prefettizia per sua parte invigila ed, all'occorrenza, sospinge codeste varie fasi dell'esplicamento della legge e sta garante al legislatore che non venga frustrato l'intendimento che dirige il dettato di essa. Diffatti il prefetto omologava gli elenchi delle strade, o li formava, se i Comuni non di trascurato di determinarsi entro il primo semestre, approvava per gli elenchi, o li compilava, se trascorrevano inutilmente il biennio accordato; provvedeva poi infine, se accadeva, allo stanziamento dei fondi ed alla costruzione delle strade.

È pertanto necessario che i signori prefetti sieno penetrati della importanza di codesto speciale incarico ad essi demandato, e della responsabilità che loro ne risulta dinanzi al Governo ed alla nazione; nè il sottoscritto dubita punto che essi non sieno per corrispondervi pienamente; crede tuttavia utile porgere loro un cenno delle principali cure con cui iniziare l'adempimento delle prescrizioni legislative.

E innanzi tutto è da avvertire come codesta novella legge non sia quasi che un'ulteriore esplicazione dello spirito che nella materia informava i precedenti del 20 marzo 1865 sulla amministrazione comunale e sui lavori pubblici, e vi trova il proprio addentellato e punto di partenza nella disposizione data all'articolo 116 della prima, che rende obbligatorie ai comuni le spese per la sistemazione e manutenzione delle strade comunali, e nella classificazione di queste prescritta nella seconda (art. 17), appoggiandosi e prendendo vigore nel disposto al susseguente articolo 24 che i Consigli provinciali debbano determinare regolamenti obbligatori per la costruzione e per quant'altro concerne le strade comunitative.

Egli è quindi necessario che l'elenco delle strade obbligatorie per ciascun comune sia uniforme, anzi si deduca da quello della classificazione generale di tutte le comunali; e quindi non può essere raccomandato abbastanza ai signori prefetti di procurare efficacemente che le operazioni della classificazione e della compilazione dei regolamenti, prescritte ai soprannominati articoli 17 e 24 della legge sui lavori pubblici, vengano ultimato nel più breve termine possibile in tutti quei comuni ed in quelle provincie in cui ancora non lo furono.

Nello stesso mentre è poi d'uopo che essi invitino tutti i comuni delle rispettive provincie a formare lo speciale elenco delle strade obbligatorie, giusta l'articolo 1° della legge 30 agosto ultimo scorso; e qui soprattutto accade di porre in avvertenza i signori prefetti, affinché una troppo larga interpretazione, che già trapela, ma con molto minor rischio di danno, in gran parte delle classificazioni generali, travisando lo spirito di questa nuova legge, non ne imbarazzi la pratica sua attuabilità.

Egli è dunque da avvertire alla radicale differenza tra la categoria di strade cui la presente legge riguarda, e la classificazione generale di tutte le comunali.

In questa si compresero tutte le strade che interessano un comune e che rimarrebbero a suo carico; ma perchè la sistemazione di tutte sarebbe un impegno esorbitante al paese, e sotto cui la più parte dei comuni rimarrebbe accasciata, senza che lo Stato e le provincie potessero pure venire efficacemente in soccorso di tanti bisogni, la legge presente intende evidentemente a determinare la rete di quelle che hanno una data importanza territoriale, escludendo dalle obbligatorie tutte quelle che sono di solo interesse locale dei singoli centri abitati, grossi e piccoli; e così non obbliga a porre in comunicazione tutti i comuni contigui, ma addita semplicemente i vicini; talchè lascia insieme la colta di omettere per ora talune comunicazioni tra comuni i cui territori si toccano, e di comprenderne altre dirette ad un centro di comune non finitimo.

Così certamente il legislatore non mirava alla costruzione obbligatoria immediata di tutte le strade di ciascun comune, e ciò appare da altre considerazioni secondarie, che, trascurando che i ristretti limiti dei mezzi indicati è possibile vi richiederebbero un tempo enorme, a compilarne i progetti in un solo biennio occorrerebbero tecnici più assai che non possa fornire il paese.

Valga anche la considerazione che il Governo non deve e non vuole avere ingerenza che negli affari ed interessi generali, quindi dalle individualità dei comuni non chiede che ciò che è di comune e vicendevole vantaggio e servizio, nei limiti delle divisioni amministrative del Regno.

E questi esser debbono i criteri principali che guidino i signori prefetti nelle istruzioni che daranno ai comuni per la formazione degli elenchi delle strade obbligatorie, affinché in esse non sieno comprese che le veramente importanti, e riescano di pratica e sollecita esecuzione. E specialmente a tali criteri si atterrano prima nell'omologare gli elenchi e poi nell'informare le domande di sussidio. Egli è facendo sentire che il Governo per l'articolo 9 della legge non può venire in aiuto che dei comuni posti in maggior bisogno e per strade di importanza principale, che si poverrà a dirigere lo sforzo dei municipi a preferirle e completare le linee di comunicazione destinate di lor natura ad arrecare più pronti e più estesi vantaggi, di interesse territoriale, non soltanto locale.

- 1° Proposta della Giunta municipale, ed, in suo difetto dopo sei mesi, compilazione d'ufficio della prefettura;
2° Pubblicazione nell'atto pretorio del comune per la durata di un mese;
3° Relativa deliberazione sulla proposta e sulle opposizioni che vi fossero mosse contro del Consiglio comunale;
4° Decisione della Deputazione provinciale sulle eventuali contestazioni;
5° Omologazione finale al prefetto.

per la classificazione generale, e presentino in apposite colonne:

- a) Il numero progressivo per ciascuna strada dell'elenco generale di classificazione;
b) Denominazione, scopo ed estremi della strada;
c) Villaggi e località principali che attraversa;
d) Con quali altre strade si colleghi fuori del territorio comunale; e se sistemato o no.
e) Se la strada sia attualmente atta ai rotanti o no; se in tutto od in parte; se vi manchino importanti opere d'arte;
f) Lunghezza della strada sul territorio comunale; distinta nei singoli tratti, sistemati o non;
g) Condizioni essenziali di sistemazione, cioè: minimo di larghezza, massimo di pendenza, materia della massiciata;
h) Deliberazioni per ciascuna strada del Consiglio comunale ed altri schiarimenti.

Formati ed approvati gli elenchi, i municipi dovranno immediatamente provvedere alla redazione dei progetti tecnici per ciascuna strada; al che sarà certo d'uopo che i signori prefetti vengano sollecitandoli e sorvegliandoli, usando di tutta l'autorità che esercitano sui pubblici funzionari e della deferenza meritamente loro tributata dai sindaci della provincia rispettiva.

Per quei comuni i quali dichiarassero di non potere provvedere direttamente alla compilazione dei progetti, onde la cura, a tenore dell'articolo 14 della legge, ne ricadesse alle prefetture, si vedrà a tutta prima se gli uffici tecnici provinciali e poi se i locali del genio civile possano assumersi l'incarico senza detrimento ed incaglio degli altri rami di servizio governativo loro affidato, e colla certezza che il lavoro venga compiuto nel termine prescritto dalla legge. Quando nell'ufficio provinciale non il genio civile possano essere incaricati della redazione dei progetti, essa sarà affidata ad ingegneri e periti locali, sempre però sotto la generale direzione dell'ingegnere capo dell'ufficio tecnico governativo, il quale dapprima in una sua relazione determinerà le condizioni generali di andamento, di tracciato e di forme e dimensioni della strada; poi esaminerà i rilievi geodetici, apponendovi le norme che troverà opportune, e sulle quali il compilatore completerà il progetto.

Sarà bene che i signori prefetti rivolgano sin d'ora la loro attenzione al rapporto tra il lavoro che si va preparando in ciascuna provincia e il numero dei tecnici che potranno esservi addebi, affinché si possa provvedere ai luoghi di troppo forte difetto, distribuendo opportunamente il personale del genio civile, e raccogliendone temporaneamente di ausiliario.

Non è a dire che per quelle strade per cui verrà chiesto il sussidio dello Stato la domanda dovrà sempre essere accompagnata dal progetto esecutivo, affinché questo Ministero possa giudicare non solo dell'importanza dell'opera, ma altresì dell'aggiustatezza della spesa. Ed il progetto sarà munito del relativo avviso dell'ufficio locale del genio civile.

Lo scrivente si lusinga che queste prime tracce, sviluppate dalla solerte ed intelligente opera delle prefetture, valgano a dare direzione, impulso ed uniformità di sviluppo alle prime operazioni prescritte dalla legge che si venne esaminando; resterebbe a dire della costituzione dei fondi speciali e della direzione e sorveglianza delle costruzioni stradali, ma come oggetti affatto disparati e d'applicazione non immediata, saranno a miglior tempo e secondo il bisogno tema di apposite comunicazioni.

In tanta mole di lavoro e di spese che l'adempimento della legge di cui è caso verrà promouo, è certamente indispensabile ed utilissimo scerbare il massimo ordine e eliminare ogni cosa di superfluo e di inutile, che necessariamente sono molte provincie nelle quali codesta legge è destinata ad imprimere un vitale movimento ed a

provvedere ad un bisogno di prim'ordine, avve pure non poche per le quali apparisce assai meno necessaria ed in taluni comuni anzi non troverà oggetto di applicazione.

Sarebbe inutile insistere presso codesti municipi per l'adempimento delle cose di semplice formalità con quello stesso interessamento che sarà da porre alla esecuzione della parte sostanziale della legge; importa perciò a questo Ministero conoscere a quali circondari ed a quali comuni debbansi principalmente rivolgere le cure del Governo, affinché nell'interesse generale sia soddisfatto all'intento che dettava la legge; e quindi lo scrivente prega i signori prefetti a volere fargli talmente una relazione sulla viabilità dei circondari e dei comuni delle rispettive provincie, indicando specialmente quelli che non possono considerarsi compresi dallo spirito della legge, e quegli altri nei quali dovrà più particolarmente mettersi ad effetto. In codesto giudizio i signori prefetti saranno guidati più specialmente dalla pratica conoscenza del territorio in cui esercitano l'autorità loro, dalla facilità di assumere notizie molteplici e sicure, ed anche dall'esame degli elenchi della classificazione generale, dai quali apparisce se le singole strade sieno praticabili e più o meno sistemate.

Prego inoltre i signori prefetti di procurarsi colla maggiore sollecitudine possibile dai sindaci di tutti i comuni della provincia le notizie delle distanze itinerarie intercomunali indicate nella scheda, di cui si uniscono alla presente un numero sufficiente di copie, perchè, completate negli uffici comunali coll'apportarvi tutte le notizie in essa scheda indicate, e viste dal genio civile e dai prefetti, che, accadendo, vi apporranno posteriormente le loro osservazioni, mi sieno poi trasmesse unite provincia per provincia.

Vogliano inoltre i signori prefetti comunicare il tenore di questi schiarimenti alle deputazioni provinciali, agli ingegneri capi di servizio governativo e provinciale ed ai sindaci dei comuni per quella parte che ciascuno riguarda.

Per ultimo i signori prefetti sono pregati di un cenno di ricevuta della presente circolare.

Il Ministro: G. CAMBRAY DIGNY.
MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.
Circolare (n° 110) ai Ministri, alle Corti dei conti, ai prefetti e sottoprefetti, ai sindaci, ai notari, certificatori (provincie meridionali), alle agenzie del Tesoro, ai tesorieri e ai contabili incaricati del pagamento delle spese fisse.

Si è elevata di recente la questione, se fosse regolare la pratica invalsa presso varie agenzie del Tesoro di accettare, senza la marca da bollo di centesimi 50, i certificati di vita e di domicilio per pagamento delle pensioni che superino le lire 500, ma non giungano a lire 501.

Questo Ministero riconoscendo come a siffatta pratica si opponga il letterale disposto del numero 26, art. 21 della legge sul bollo del 14 luglio 1866, n° 3122, trova necessario dichiarare ai signori agenti, sindaci, notari certificatori, e ad ogni altra autorità cui spetti, che la marca da bollo dovrà sempre apporsi senza eccezione sui certificati di vita e di domicilio per pagamento di qualunque pensione che ecceda l'anno somma di lire 500, ed avverte come per i certificati rilasciati ed ammessi a pagamento fin qui non sarà tenuto conto delle incoere contravvenzioni.

Per il Ministro: T. ALFANO.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Dovendosi nel Regio Conservatorio di S. Niccolò in Prato conferire il posto di maestra di 3° classe elementare coll'anno assegno di lire 600, si avvisano tutte coloro che vogliono concorrere a presentare al sottoscritto (Firenze, via del Fosso, n° 8) la domanda, le carte che si reputassero opportune, nonché la patente di maestra di grado superiore, e tutto ciò non più tardi del 31 del corrente mese.

Firenze, 14 ottobre 1868.

Conte GIOVANNI ARRIVABENE, segret. PIETRO DAZZI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel Morning Post:

Le nostre informazioni intorno agli avvenimenti di Spagna sono state esatte. Il governo provvisorio ha pubblicato il suo manifesto, e le Giunte che erano state riunite nello stesso tempo a Madrid e nelle altre città sono state disciolte. Fin qui le cose sono andate benissimo; non eccessi, non inciampii... nessuna rivalità, tranne quella onesta e lodabile rivalità che spinge tutti i cittadini a gareggiare affinché l'interesse privato sia posto al bene del paese.

Il manifesto del governo provvisorio è destinato ad essere una giustificazione all'Europa del sistema tenuto dagli Spagnuoli nel detronizzare la regina Isabella e nello stesso tempo un programma del sistema che intendono di seguire con un trono vacante. La prima è completa, l'ultima necessariamente incompleta. E più agevole schierare le ragioni che spinsero a sbarazzarsi di un monarca nocivo che di stabilire che cosa sarà sostituito alla locca.

In conseguenza il governo provvisorio che giustifica bene la rivoluzione testè compiuta, non è in grado di affermare come finirà. E le ragioni di tutto ciò stanno nel fatto, come dice il manifesto, che la nazione spagnuola è

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

padrona di sé, e finchè non ha l'opportunità di manifestare i suoi desiderii nessuno può dire qual forma di governo si sostituirà in modo permanente a quello caduto.

In un punto però il governo provvisorio è assolutamente risoluto, cioè che il potere sovrano resti in modo certo in mano del popolo. « Il principio della sovranità nazionale che è ora natura izzato nella Spagna è il principio della vita nazionale, e il tipo ideale delle aspirazioni nazionali. Partendo da questo punto il programma il modo con cui si otterrà la manifestazione della volontà nazionale. In primo luogo sarà fatto appello al suffragio universale per nominare il Parlamento, al quale poi sarà sottoposta la soluzione del grande problema che prima o poi bisogna sciogliere. Il principio della sovranità nazionale è ammesso pienamente. Il popolo eleggerà le Cortes e quelle decideranno se la Spagna debba essere una monarchia o una repubblica, e se la prima a chi verrà offerta la corona.

La fede che Prim, Serrano e i loro colleghi hanno nel suffragio universale, pare che debba esser temperata da alcune cautele. Nel 1868 il Parlamento inglese dichiarò vacante il trono ed invitò il principe di Orange ad occuparlo.

Quello fu il primo esempio in Europa di sovranità nazionale; ma i nostri avi non reputarono necessario di eleggere una Camera dei Comuni speciale col suffragio universale.

Il governo provvisorio naturalmente desidera che la Spagna continui le amichevoli relazioni con tutte le potenze estere e che la rivoluzione sia accettata. La prontezza del governo americano a riconoscere il governo provvisorio dà all'ultimo ragioni di commentare la inerzia, per questo rispetto, degli altri Stati, e di manifestar la speranza che l'esempio degli Stati Uniti abbia imitato.

Quanto a ciò il governo spagnuolo non dovrebbe aver timori di sorta. I governi esteri non hanno tacito per poca volontà di riconoscere la rivoluzione come un fatto compiuto, ma perchè in Ispagna manca un governo permanente da riconoscere. Se quindici giorni fa il governo provvisorio avesse eletto un re, o nominata la repubblica, la maggior parte degli Stati europei avrebbe riconosciuto formalmente il nuovo ordine di cose. Ma non solo il governo provvisorio non ha fatto nulla di tutto ciò, ma ora ha pronunciato indubbiamente che non è ancora venuto il tempo per determinare qual forma di governo sarà fondata nella Spagna. Se gli Spagnuoli non sono ancora decisi su questo, le potenze estere non sono decise di biasimo se aspettano pazientemente qual forma di governo, se monarchico o repubblicano dovranno riconoscere.

Il governo provvisorio ha perfettamente ragione di dire che non ha da temere interventi stranieri. Passò il tempo quando gli Stati repubblicani di aver diritto di imporre agli altri la forma di governo sotto il quale dovevano stare. Il principio che fu di scorta alla Santa Alleanza non è più riconosciuto in nessun luogo ai giorni nostri. Se la mira degli Spagnuoli è, come dicono, di mettersi a livello delle nazioni più avanzate nell'incivilimento è tanto degna di lode che è desiderio di tutti che la raggiungano.

FRANCIA. — Si legge nel Monitor:

È noto che il 22 agosto 1864 venne sottoscritta a Ginevra una convenzione per migliorare la sorte dei militari feriti nelle armate in campagna. Conclusa dapprima fra soli dieci Stati essa ricevette successivamente l'adesione degli altri governi, e le disposizioni che essa contiene sono oramai applicabili in tutti i paesi d'Europa senza eccezione.

Alcune delle potenze contraenti avendo espresso il desiderio di vedere estesi i principii della convenzione del 1864 alle guerre marittime, si è riunita a questo effetto a Ginevra, per invito del Consiglio federale svizzero, il 5 del mese corrente, una Commissione internazionale. Quattordici Stati soltanto vi si fecero rappresentare: la Germania del Nord, l'Austria, il granduca di Baden, la Baviera, il Belgio, la Danimarca, la Francia, la Gran Bretagna, l'Italia, i Paesi Bassi, la Svezia, la Norvegia, la Svizzera, la Turchia ed il Wurttemberg.

La conferenza, presieduta dal generale Dufour, ha elaborato un progetto di articoli addizionali specialmente applicabili alle armate di mare e vi ha aggiunte varie proposizioni il cui oggetto è di precisare più e più alcuni dei patii convenuti nel 1864. Questo progetto di articoli addizionali, sottoscritto il 20 di questo mese, è destinato a venir sottoposto dal Consiglio federale alla approvazione di tutte le potenze già unite dalla convenzione e a venire trasformato, se occorre, in atto diplomatico.

Leggesi nella France: Viene assicurato che il Governo provvisorio di Madrid abbia proposto al Governo francese di procedere allo scambio delle ratifiche del trattato recentemente concluso per la fissazione dei confini tra la Francia e la Spagna. Si dice inoltre che il Governo dell'Imperatore si mostri disposto a non opporre a siffatta proposta alcuna difficoltà di forma diplomatica.

Il Constitutionnel pubblica la nota seguente:

« Diversi giornali si occupano di una carta di una parte d'Europa che sarebbe stata pubblicata per ordine dell'Imperatore, e s'ingegnano a ricavarne ogni sorta di induzioni, le une più arricchite delle altre.

« Basta gettare uno sguardo su questa pubblicazione per riconoscere che essa è estranea a qualsiasi pensiero di rimprovero politico del continente. La carta di cui si tratta presenta la posizione strategica della Francia verso i suoi vi-

cin, a tre epoche differenti, e prova che questa posizione non si è fatta più grave dopo le ultime trasformazioni avvenute dall'una parte dei Reali, ed ancora che la Francia è oggi più libera nei suoi movimenti e nelle sue alleanze.

AUSTRIA. — L'Osserv. Triestino pubblica il seguente telegramma:

Vienna, 24 ottobre.

La N. Fr. Presse d'oggi annunzia: Il Consiglio dell'impero sospenderà le sue sedute dall'8 novembre sino al 6 dicembre. Le delegazioni verranno aperte il 12 novembre, e chiuse il 9 dicembre. La Dieta ungherica si chiuderà il 10 dicembre. Il Consiglio dell'impero ripiglierà le sue sedute plenarie il 15 dicembre.

SPAGNA. — Il generale Prim ha diretto al signor Emilio de Girardon direttore della Libertà la seguente lettera:

Mio caro e buon amico,

Voi mi indirizzate nel vostro giornale la Libertà una lettera di commento a quella da me scritta ai signori Henri de Péne ed Edmondo Tarbé, direttori del Gaulois.

Sebbene abbiate ommesso di inviarmela direttamente, io attribuisco troppa importanza alle quistioni che voi trattate per dispensarmi dal rispondervi.

Voi dite che rovesciare è cosa facile e che la rapidità della nostra emancipazione non è una eccezione di cui noi dobbiamo insuperarci: voi citate in prova l'esempio delle vostre rivoluzioni del 1830 e 1848. Io non ho rivendicato nessuna superiorità di sorta per la nostra rivoluzione, mi sono limitato a constatare che essa si è fatta prontamente, e senza grande effusione di sangue, il che forma l'elogio del popolo spagnolo, che è altrettanto generoso quanto è disconosciuto.

Voi mi chiedete poi se io credea che la libertà abbia guadagnato qualche cosa in Francia per la caduta di Carlo X e per quella di Luigi Filippo. Non tocca a me pronunciarmi su questo proposito; del resto le circostanze e la mia posizione mi farebbero un dovere di astenermene.

Io sono d'accordo con voi: bisogna surrogare presto quello che si è rovesciato: ma io non comprendo che voi deduciate da questo principio un pretesto per accusarci di imprevidenza, allegando che noi ignoravamo alla vigilia quel che volevamo fare la domani.

Noi sapevamo che cosa rovesciavamo; un potere arbitrario che violava costantemente la legge fondamentale; noi sapevamo che cosa volevamo mettere al suo posto: un potere liberale, monarchico e costituzionale, pur rimettendoci tuttavia alla decisione della sovranità nazionale. Soltanto voi confondete ciò che è immutabile con ciò che è accidentale, e a torto voi mi rimproverate perchè, avendo avuto l'idea ben decisa di cooperare alla fondazione di una monarchia costituzionale, non ho avuto in anticipazione anche un candidato designato al trono.

Io ho contribuito con tutte le mie forze al rovesciamento di una dinastia che sapeva incompatibile colla libertà della mia patria, ma non ho mai pensato ad imporre ai miei concittadini un monarca di mia scelta. Io sono e resterò il difensore di un principio: non sono il rappresentante di questo o di quel principe.

Io non esaminerò la vostra proposta di un appello alle Camere elette dal potere decaduto, per designare il Governo rivoluzionario: essa mi sembra paradossale e poco in armonia colla vostra mente così chiara e così pratica.

Dove vedete voi l'incompatibilità che dite esistere fra questi gridi: Abbasso i Borboni! e Vita la monarchia costituzionale? Io li credevo al contrario sinonimi.

Voi pretendete che il popolo spagnolo non troverà né in Portogallo, né in Italia, né in Francia, né in Inghilterra un principe che consenta a occupare il trono di Spagna. Potete aver ragione; ma chi vi dice tuttavia che la giustizia delle vostre informazioni dell'oggi non si troverà smentita dagli avvenimenti del domani? La storia è piena di sorprese di questo genere. Quanto a me, io ho la fiducia che la Spagna troverà un principe degno di essa.

Voi appuntate anche l'espressione costituita, di cui mi sono servito nella mia lettera al Gaulois. Voi mi avete mal compreso o io mi sono mal spiegato. Io intendeva dire che noi avevamo passato il periodo della forza armata, che noi possedevamo un Governo regolare, benchè provvisorio, ma non già che fossimo arrivati al punto di essere definitivamente costituiti.

Tocchiamo adesso il punto capitale della vostra lettera. Dopo avermi rimproverato di attestare le mie simpatie per una monarchia costituzionale, voi mi fate un delitto di non aver imposte sulla Spagna la repubblica, senza riunire neppure un'assemblea che voi qualificate d'insultabile e di cui considerate la convocazione come un segno d'impotenza.

La contraddizione è strana da parte di un uomo si logico quale voi siete, e questa teoria non è punto d'accordo coi principii di un scrittore che ha sì spesso proclamato, e con tanta eloquenza, i diritti del suffragio universale. Ma non abuserò della vostra distrazione, e mi limiterò soltanto a ritorcere uno de' vostri assiomi.

Per formare una monarchia qualsiasi o una repubblica, voi dite; per fare una repubblica vogliono: dei repubblicani, dirò io. Se in Spagna quest'ultimo partito è rappresentato da una frazione, questa, comechè molto rispettabile, non è punto a parer mio abbastanza numerosa da poter prendere la direzione degli affari, e, in una parola, governare. Nell'attuale nostra situazione, nulla le impedisce di propagare liberamente le sue idee, e se essa arriva a convincere la nazione dell'eccellenza delle sue dottrine, questa appagherà le sue aspirazioni. Frattanto, essa ed io non abbiamo che ad inchinarci dinanzi alla volontà nazionale, e veggo con piacere che noi lo comprendiamo tutti ad un modo stesso, poichè i membri più eminenti della democrazia secondano con una abnegazione che li onora, i nostri sforzi, i quali ad altro non mirano che a fondare sopra solide basi la libertà della nostra patria.

Voi vedete dall'estensione della mia risposta, tutta l'attenzione che io presto alle vostre parole: voi apprezzate tanto più questa prova di stima che sono lieto di impartire al vostro talento se riflettete quanto io sia occupato in questo momento dalle molteplici esigenze della mia posizione. Però non intendo sostenere polemiche che non si convengono alla mia qualità di soldato ed alle mie funzioni ufficiali. Questa lettera è adunque una eccezione motivata dal mio desiderio di mostrarvi che io sono fedele

alle mie antiche amicizie e che provo per voi i sentimenti di alta considerazione che meritate. Credete, mio caro amico, a tutto il mio affetto. GIULIANO PAISI.

Il Gaulois pubblica la seguente lettera diretta dal maresciallo Serrano, di cui il telegrafo già ci fece annunzio:

Madrid, 18 ottobre.

Signori Henry de Péne e Edmondo Tarbé, Debbo ringraziarvi per i servizi resi dal Gaulois e dai suoi colleghi liberali della Francia alla rigenerazione politica della Spagna.

La rivoluzione nata a Cadice si è proposta di lasciare al paese la scelta del Governo che più crederà degno di sé, e gli uomini posti alla testa di quel movimento nazionale sono fermamente decisi a far rispettare il programma scritto sulla bandiera rivoluzionaria.

Per me credo che una monarchia costituzionale, circondata da tutte le libertà compatibili con quella forma di governo, potrebbe essere la forma più in armonia coll'epoca presente, collo spirito e colle particolari condizioni del nostro paese.

Spero, signori, che continuerete sempre ad informarci a quei vostri colleghi, che sono nostri avversari politici, quanto motivo abbiamo di andare orgogliosi della nostra rivoluzione e vi prego di gradire, coll'espressione della mia riconoscenza, l'assicurazione della mia distinta considerazione.

Serrano.

BRASILE. — Il Morning Post ha da Rio Janeiro (Agenzia Reuter), 23 settembre:

I candidati del Governo nelle elezioni municipali sono stati eletti. Uno di essi però, il signor Negro, medico dell'Imperatore ha dichiarato di non volere accettare « per gli abusi commessi nelle elezioni che non sono la manifestazione della volontà popolare. »

I senatori Nabuco e Souza Franco si sono anch'essi opposti alle elezioni, e protestano contro la pressione esercitata dagli agenti del governo. Un decreto in data del 15 corrente autorizza il ministro delle finanze a fare un prestito intorno, con sottoscrizioni pubbliche, di 30,000 contos di reis (2,396,250 lire sterline) al 90 per cento.

Le notizie dal teatro della guerra arrivano al 9 corrente. L'esercito brasiliano arrivò il 28 agosto a Tebicuary e trovò le linee abbandonate dai Paraguai. Avvenne un combattimento alla baionetta per espurgare un ridotto sulla sinistra del Tebicuary, guarnito da circa 400 uomini e 3 cannoni. Fochi dei primi si salvarono, gli altri caddero in potere dei Brasiliani.

Un prigioniero paraguayano ufficiale di cavalleria fece terribili rivelazioni sulle crudeltà che Lopez esercita su quelli sospetti di aver preso parte all'ultima rivoluzione. Secondo lui 300 cospicue persone dell'Assunzione sarebbero state fucilate, e molte signore frustate a morte. I due fratelli di Lopez erano in catene; il generale Barrios ha tentato suicidarsi tagliandosi la gola. Pereira, console portoghese nella capitale, si annovera tra le vittime. Lopez con la sua guardia del corpo era partito da Tebicuary pochi di innanzi, dando ordine all'esercito di resistere per otto giorni e poi seguirlo a Villata, punto posto a un miglio o due dall'Assunzione che si dice ch'è fortifica. Ma non è credibile che abbandonate Gumata, Timbo e Tebicuary voglia combattere a Villata o offrir posizione alla marcia de' Brasiliani all'Assunzione. Diceci che il presidente Lopez ha preso tutte le vetovaglie e le mercanzie a Sero Leon e Villa Rica, ed ha distrutto la ferrovia.

L'avanguardia de' Brasiliani era a Villafranca, varcato il Tebicuary, ma le grandi pioggie impedivano il passo de' magazzini. Anche gli Argentini hanno sospeso la marcia. La flotta ha preceduto sul Paraguay l'avanzarsi dell'esercito.

Dicesi siano rimasti al Lopez circa 12,000 uomini. I Brasiliani hanno 32,000 uomini; gli Argentini 7,000 uomini in campo.

INDIA. — Il Times ha da Calcutta, 22 settembre:

Da Simla è partito l'ordine che il gen. Wilde si avanzi con le sue truppe. Sono 6,500 uomini con 10 cannoni e 1,600 uomini con 4 cannoni di riserva.

Si annuncia che è stato assalito un posto di polizia a Kohat, stazione principale dell'esercito irregolare del Punjab, come Peshawar è quella del generale di divisione. Possibilmente il fatto è avvenuto a istigazione dell'Akboond. Se è stato assalito un secondo posto di polizia, il fatto confermerà l'opinione del signor Lawrence che vorrebbe fortificarli per poter resistere; anzi sono stati dati degli ordini in proposito.

Nell'Afghanistan il trionfo di Shere Ali è completo. I suoi seguaci ora tengono Jelladab. Azim Khan, tradito dai suoi ufficiali e non pagati, è fuggito nelle montagne del Juzara (Afghan) ed è inseguito dagli uomini dell'Ameer che sperano di esser ricompensati se lo pigliano vivo.

Yakoob Khan riprenderà il suo antico posto a Herat, se pur non viene ceduto ai Persiani. È cosa singolare che una delle più sicure autorità in questioni di frontiere il dottor Bellew, ha pubblicato un opuscolo violento ove biasima la politica inerte dell'Inghilterra e sostiene che dobbiamo impadronirci del paese fino a Jelladab facendo di quello una porta di frontiera e mandare degli ufficiali inglesi inviati a Cabul, Candahar e Herat. Se Shere Ali ci domandasse di farlo, nulla di meglio, ma non vi è speranza di ciò. La nostra politica lo ha offeso. Il dottor Bellew afferma ch'ei ha ricevuto dell'oro russo, e intende veramente di cedere Herat alla Persia.

Tutte queste affermazioni però sono state fatte sull'autorità degli indigeni soltanto.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

L'Italia Militare annunzia i seguenti movimenti militari: L'8° reggimento granatieri da Modena si è trasferito a Reggio (Emilia).

Il 37° reggimento fanteria da Parma id. a Modena. Il 38° id. da Reggio (Emilia) id. a Modena.

L'opinione pubblica la seguente lettera: Parigi, 22 ottobre.

Con mio grave dispiacere non posso lasciarvi ignorare quale grave pericolo corra in questo momento il nostro Rossini, e come l'Italia e l'arte siano minacciate da una delle più dolorose perdite.

Ad una postuma prodottasi sul finire della scorsa settimana, tennero dietro la febbre ed altri sintomi

che fecero supporre un maggior sconcerto interno. Ieri ed oggi lo stato d'ammalato si aggravò tanto, che fu creduto urgente di chiamare a consulto il dottor Newton, ed il seguito alla diagnosi fatta da questo timo, anche il dottor Barthe, ch'è una celebrità parigina per le malattie del petto e dei polmoni.

Fu infatti riconosciuta una pneumonite incomplicata, ed il maestro si avviò al compimento del suo 78° anno, e non di robustissima tempra. Si presiede una fase acuta di sette giorni e la crisi in bene ed in male nella seconda settimana. Ad ogni modo, non posso e larri che i timori superano le speranze.

V'ha pure l'avversa circostanza che Rossini abita tuttora la sua villa di Passy, ove non può essere con lui, come lo sarebbe in città, la sorveglianza degli uomini dell'arte, i quali attribuiscono al troppo prolungato suo soggiorno in campagna durante le prime inclemenze della stagione le origini del male, e più non osano farlo trasportare alla Chaussee-d'Antin. V'gla il cielo che lo possa far breve comunicarsi notizie migliori!

Serfeno da Alessandria in data del 26 corrente al Conte Cavour: Con due escursioni ebbero termine le nostre conferenze agrarie.

Il numero fra iscritti ed uditori, i quali frequentavano le lezioni, oltrepassava il centinaio; fra questi notavano 10 maestri dei vari comuni del circondario. L'esimo cav. Ottavio trattava la parte agricola; il cav. Sambuy la parte enologica, ed il cav. Meneghini l'origine del bestiame. Simili nomi non han bisogno di commenti.

Nelle due escursioni fatte, l'una al colle di S. Bartolomeo (Valenza) presso la villa del signor Sirobbo, vice presidente del Comitato agrario, l'altra al piano presso il cav. Sambuy a Castel Ceriolo, gli alunni ebbero a toccar con mano e far esperienze dei diversi strumenti e lavori attinenti all'agricoltura.

Dopo le lezioni, si in un luogo come nell'altro, venne imbandito un assolvere, al fine del quale non mancarono i ringraziamenti per parte degli alunni verso i professori ed alla Direzione del Comitato, e di questi a quelli.

Fra i vari scritti di placque non poco quello dei giovani Predazzi, Angeleri e Secchi; quest'ultimo con vero dire toccò la parte statistica; ringraziò il Comitato ed i professori, e invitò in pari tempo i colleghi a diffondere l'istruzione agraria nelle callose mani dell'adulto operaio e bracciante, e nelle scuole serali. Dopo molti applausi il vice presidente del Comitato ringraziò questi tre distinti giovani, quindi il maestro Mejo invitò i colleghi a far un'elargizione al bisogno di Castel Ceriolo, che fruttò L. 50.

Nell'anno 1867 si annunziò, come tutti sanno, dai giornali che il comm. De Blasis, allora ministro d'agricoltura, aveva fatto importare in Italia semi di riso a secco, da servire per la seminazione.

Lo scopo dell'onor. ministro era quello d'introdurre in Italia la coltivazione di una nuova specie di riso che per la sua natura non richiede di nascere nel vegetare nell'acqua, e che perciò, potendo rendere a poco a poco inutili le attuali risse, tanto dannose alla pubblica salute, doveva riuscire di somma importanza economica ed umanitaria. Ma quasi tutti erroneamente lo diedero alla terra nei marzi e nell'aprile, e nessuno ottenne, per conseguenza, che nell'anno rurale la piantuola del riso introdotto raggiungessero la maturanza necessaria a cavarne nuovo seme per la successiva riproduzione.

A scansare la ripetizione di tanto danno nel caso di nuove importazioni, non è cosa inutile per coltivatori riassumere in pochi tratti le norme principali per la sua coltivazione.

Anche il riso a secco — che è molto più fecondo e gustoso del riso umido — è originario dell'Asia, ed i Chinesi ne fanno gran commercio. Esso viene coltivato sulle montagne e sulle colline della Cocinchina. Dopo aver concimata e rivoltata la terra con la vangha, si semina il riso a secco in novembre come da noi si semina il frumento. Siccome però ha bisogno di frequenti pioggie, così le seminazioni debbono possibilmente effettuarsi nella località che lasciano maggior speranza di averne. Il freddo non gli è nocivo, e sulle montagne della Cocinchina nasce e si sviluppa sotto alla neve ed al gelo, come fra noi molti altri cereali. Gli uccelli e la maggior parte degli animali ne vanno ghiotti, ragione per cui se dopo la seminazione non piove, è assai facile che vada perduto. Lorchè il riso è arrivato all'altezza di 6 o 7 pollici, si devono strappare le erbe che crescono con lui. Se la annata sono piuvose, le sarchiature vogliono essere ripetute più volte. L'ingiallire delle pianticelle indica la sua maturanza, il che succede verso il mese di luglio.

Da Procidia scrivono iridata del 20 al Giornale di Napoli:

Nel giorno 18 del corrente mese fu festeggiata in questo comune la festa inaugurale del nuovo porto e cantiere, cui presero parte: il corpo municipale, le autorità locali civili e militari, la militia cittadina e le truppe, il clero e parecchie cospicue e superiori autorità venute con un vapore della Regia marina, fra le quali l'ispettore del genio civile MM. Maluri cui rappresentante il Ministero dei lavori pubblici, il deputato del collegio generale Assanti, il colonnello di marina Caccace nel nome dell'ammiraglio Provana, il sottoprefetto di Pozzuoli marchese Genoino, il capitano di porto cav. Benvenuti ed il signor ingegnere Cinto per parte dell'ufficio di porti, spiagge e fari.

Cominciò la festa con la sacra cerimonia della benedizione della prima pietra, che dopo un bello ed applaudito discorso del benemerito sindaco cav. Porfido A-sante fu gettata in mare fra le onnanti grida di gioia della popolazione accorsa in folla sulla piazza della marina parata a gala e sulle barche pavestate di bandiere nazionali. Fu poscia eseguito il sorteggio di tre dotti a vantaggio di povere donzelle ed apprestato un pranzo ai poveri al cospetto delle mentovate autorità, le quali, convitate quindi a lauto banchetto, avvisarono brividi all'Italia, al Re, al municipio di Procidia ed alla prosperità avvenire del commercio. Alla sera una generale e splendida illuminazione, accompagnata da fuochi artificiali e dai concerti della fanfara della Regia marina, chiuse la festa, che resterà scolpita nella memoria dei Procidiani.

Si hanno notizie dei lavori eseguiti nell'istmo di Suez dal 15 agosto al 15 settembre. Lo scavo fu di 2,881,367 metri cubi; le sezioni di El-Guisir e di Sues presentavano degli aumenti non irrilevanti; dal 15 luglio al 15 agosto nella prima di queste divisioni si erano scavati 581,421 metri cubi; dal 15 agosto al 15 settembre se ne estrassero in quella vece 619,165 metri. Dal 15 luglio al 15 agosto la divisione di Suez figurava nel totale per 530,040, oggi vi sta per 736,899 metri cubi; 25 drache a vapore sono scaglionate nella divisione d'El-Guisir ed in quella di Suez, alla quale sono addetti 13,083 operai. Nella sezione dei laghi Amari che fa parte della divisione di Suez, il Canale è aperto per 14 chilometri. Gli operai giungono in tanto numero agli opifici che gli imprenditori si veggono nell'impossibilità di tutti occuparli.

Nove cavafanghi sono adoperati ai lavori del serapeum. Da Ismailia a Porto Said tre: una di queste macchine concorrono allo scavo e una sola di queste drache estrasse 78,056 metri cubi. Tutto riassumendo ben si vede che la cifra mensile di 200,000,000 di metri cubi fu sorpassata e lo sarà maggiormente. Gli ultimi due mesi diedero assieme uno scavo di 4,200,000 metri, ovvero 2,100,000 m. l'uno, restano a estrarsi

24,000,000 di metri cubi, e di conseguenza bastano 2,600,000 metri c. al mese per 12 mesi, affinché il Canale sia terminato il 15 settembre 1869, vale a dire prima dell'epoca assegnata.

Il Giornale di Pietroburgo (russo) del numero 11 ottobre ha annunziato che il ministro dell'interno aveva mandato il 20 agosto passato una circolare a tutti i governatori di tutte le provincie dell'impero per chieder loro consiglio intorno ai provvedimenti da prendersi per frenare il progresso della ubriachezza nel popolo.

Lo stesso giornale racconta delle curiose particolarità sullo stesso soggetto. Tutti sanno fino a qual punto è spinta la ubriachezza tra il popolo russo, ma forse non è noto con quanta prodigiosa rapidità è aumentato il numero delle taverne negli ultimi anni.

Nel 1862 a Pietroburgo vi erano 460 taverne; oggi sono 2,500; cioè or sono sei anni si aveva una taverna ogni 1,080 abitanti; ora se ne ha una ogni 200; molte taverne non solo vendono liquori, ma si occupano della vendita di cose rubate, ospitano i vagabondi, ecc.

Parè che il municipio della capitale voglia sopprimere 2,162 taverne, lasciandone sole 338 in tutta la città.

Si legge nella Köln Zeitung: La spedizione per l'Asia orientale partirà domani l'altro. La dodici o quindici giorni sarà a Gibilterra, e se le notizie sullo stato sanitario del Marocco sono buone si fermerà per 2 giorni a Tangeri; in caso contrario andrà direttamente al capo di Buona Speranza, ove arriverà verso la metà di dicembre. Rimarrà circa quindici giorni al Capo e dopo partirà per Singapore. Colà il Dr. Scherzer e il barone Herbert che vanno per la via di Suez, debbono raggiungere la spedizione.

Si scrive da Calcutta che la coltivazione dell'indaco nella presidenza di Madras pare si estenda molto; e già 20,000 jugeri di più dell'anno 1867 sono assegnati a detta cultura. (Monit. Univ.)

Nella famiglia imperiale russa si fa un nuovo matrimonio: il principe Eugenio Massimilianovitch Romanovki duca di Leuchtenberg sposa la signorina Opotchinina, damigella d'onore della Cesarevna. Il principe, secondo figlio della principessa Maria, è nepote dell'imperatore Nicolò e serve nel lancieri della guardia. La sua giovane fidanzata appartiene ad una famiglia nobile ma senza titoli, che ha attinenze coi Tolstoy, con gli Sobolev, ecc.

La sposa porterà il nome di principessa Romanovskiy e il titolo di altezza, ma non di altezza imperiale, e avrà alla Corte un grado onorevole.

I giornali svizzeri annunziano che i lavori di costruzione del gigantesco ponte che deve servire a trasbordare i treni della strada ferrata attraverso il lago di Costanza, avanzano rapidamente nel porto di Romanshorn.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25. Il Constitutionnel smentisce la voce che l'imperatrice abbia dimostrato delle preferenze a favore di Don Carlos pel trono di Spagna.

Madrid, 25. Gli ambasciatori d'Inghilterra, di Francia e di Portogallo furono ricevuti ieri sera dal ministro degli affari esteri e quindi dal Presidente.

Parigi, 25. Il Moniteur de l'Armée reca un decreto il quale ordina che siano riservati annualmente 7800 impieghi civili per militari che si saranno arruolati per la seconda volta, onde ricompensarli della soppressione del premio del secondo arruolamento.

Madrid, 24. L'Impartial dice che la Francia, l'Inghilterra e il Portogallo riconobbero il governo provvisorio, e promisero di riconoscere anche il governo definitivo.

Attendesi pure il riconoscimento da parte dell'Italia.

Madrid, 25.

Il Consiglio dei ministri approvò il manifesto diretto alla nazione che verrà pubblicato fra breve dalla riunione del Circo.

Si vanno facendo i preparativi per le elezioni. La Giunta di Siviglia, prima di sciogliersi, pubblicò un manifesto il quale termina colle parole: Abbasso la dinastia diretta o indiretta.

Si conferma che la Francia, l'Inghilterra e il Portogallo riconobbero il nuovo governo spagnolo.

Il Nunzio del Papa espresse il desiderio di essere in buoni rapporti col governo provvisorio.

La Giunta di Barcellona si scioglierà fra breve; quella di Ferrol è la sola che abbia ricusato di sciogliersi.

Parigi, 25.

L'Etendard dice che la Danimarca ha diretto alle potenze, non un manifesto, ma semplicemente un dispaccio col quale reclama contro la Prussia per l'esecuzione del trattato di Praga relativamente allo Schleswig.

La France smentisce che Moustier abbia dato delle istruzioni a Mercier acciocchè questi s'intenda coi membri del governo spagnolo per affrettare per quanto sia possibile le deliberazioni della nazione spagnuola.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO Firenze, 25 ottobre 1868, ore 1 pom.

Soffiano i venti di maestrale. Il mare è leggermente mosso sulle coste mediterranee.

Il barometro si è alzato da 3 a 6 mm. nelle provincie meridionali dell'Italia, e si è abbassato di 1 a 3 nel nord.

Il tempo è cattivo nella Francia e nell'Europa centrale.

La pressione atmosferica ha diminuito notevolmente nell'Olanda.

Buon tempo nelle provincie meridionali della Penisola, e tendente alla pioggia nel nord.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze Nel giorno 25 ottobre 1868.

Table with meteorological data including Barometro a metri, Termometro centigrado, Umidità relativa, Stato del cielo, Vento, and temperature readings.

TEATRO DELLA PERGOLA — Martedì, 27 ottobre, prima rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer: Il Profeta.

SPETTACOLI D'OGGI. TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di E. Meynadier rappresenta: Un cas de conscience — La corde sensible.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: Don Choccco — Ballo: Olimpia.

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 26 ottobre 1868). Table with columns for VALORI, CAMBI, and PREZZI FATTI, listing various financial instruments and their prices.

## CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia

Situazione al 1° ottobre 1868.

	VIGENTI al 1° gennaio 1868	EFFETTUATI nel		TOTALE delle Colonne 1, 2 e 3	RESTITUITI nel		TOTALE delle Colonne 5 e 6	VIGENTI al 1° settem. 1868 ossia differenza tra le Colonne 4 e 7	RISULTANZE PEL 2° QUADRIMESTRE 1868 in confronto a quelle del 1°				MOVIMENTO DEL NUMERARIO NELLA CONTABILITÀ DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI.	
		1.° quadri- mestre 1868	2.° quadri- mestre 1868		1.° quadri- mestre 1868	2.° quadri- mestre 1868			DIFFERENZA tra le colonne 3 e 2		DIFFERENZA tra le colonne 6 e 5			
									in più	in meno	in più	in meno		
<b>DEPOSITI IN NUMERARIO.</b>														
Cassa di Firenze . . . . .	6,239,246 45	2,366,146 83	1,355,457 07	9,960,850 35	422,725 30	753,291 62	1,176,016 92	8,784,833 43		1,010,689 76	330,566 32		<b>1° Quadrimestre 1868.</b> <i>Entrata.</i> Depositi . . . . . 5,091,914 27 } 6,272,507 31 Restituzione di prestiti 1,180,593 04 } <b>12,476,636 30</b> <i>Uscita.</i> Prestiti . . . . . 3,105,103 46 } Restitut. di depositi . 3,096,025 53 } 6,201,128 99	
Milano . . . . .	2,933,228 82	320,314 80	407,291 02	3,660,834 64	238,390 04	273,694 55	512,084 59	3,148,750 05	86,976 22		35,304 51			
Napoli . . . . .	13,776,199 09	1,057,260 77	1,224,644 64	16,058,104 50	901,549 88	813,340 06	1,714,889 94	14,343,214 56	167,383 87			88,209 82		
Palermo . . . . .	7,968,775 59	848,172 93	581,939 60	9,398,948 12	425,107 86	949,649 44	1,374,757 30	8,024,190 82		266,173 38	524,541 58			
Torino { Militari . . . . .	27,891,696 68	13,800	100,200	28,005,696 68	714,379 30	637,583 56	1,346,962 86	26,658,733 82	86,400			81,795 74		
Diversi . . . . .	4,273,981 26	486,218 94	350,229 26	5,110,429 46	396,873 15	314,770 92	711,644 07	4,398,785 39		135,989 68		82,102 23		
		5,091,914 27	4,019,821 59		3,099,025 53	3,737,330 15			340,760 09	1,412,852 77	890,412 41	252,107 79		
<b>Totale . . . . .</b>	<b>63,083,127 89</b>	<b>9,111,735 86</b>	<b>72,194,863 75</b>	<b>6,836,355 68</b>	<b>6,836,355 68</b>	<b>65,358,508 07</b>	<b>in meno 1,072,092 68</b>	<b>in più 638,304 62</b>						
<b>DEPOSITI IN TITOLI DI RENDITA.</b> (VALOR NOMINALE)														
Cassa di Firenze . . . . .	10,347,230 52	4,399,788 44	7,659,476 07	22,406,495 03	1,993,072 95	787,726 30	2,780,799 25	19,625,695 78	3,259,687 63			1,205,346 65		<b>2° Quadrimestre 1868.</b> <i>Entrata.</i> Depositi . . . . . 4,019,821 59 } 4,731,796 97 Restituzione di prestiti 711,975 38 } <b>12,009,815 55</b> <i>Uscita.</i> Prestiti . . . . . 3,540,188 43 } 7,277,518 58 Restitut. di depositi . 3,737,330 15 } <b>Differenza in meno nel 2° Quadr. 1868 . . . . . 467,320 75</b>  (a) Nuova scrittura . . . . . L. 19,621,159 78 } Vecchia scrittura . . . . . 4,536 } 19,625,695 78  (b) Nuova scrittura . . . . . L. 18,715,506 90 } Vecchia scrittura . . . . . 13,849,266 40 } 32,564,773 30  <b>Prestiti concessi dal 1° ottobre 1863 al 1° settembre 1868</b> Bologna . . . . . N° 62 L. 7,538,900 » Cagliari . . . . . » 37 » 2,090,000 » Firenze . . . . . » 69 » 9,345,500 »  Milano . . . . . N° 168 L. 18,974,400 » Napoli . . . . . » 47 » 6,149,680 » Palermo . . . . . » 85 » 14,956,620 » Torino . . . . . » 22 » 13,248,000 » Torino . . . . . » 423 » 13,811,815 40 <b>Totale . . . . . N° 745 L. 67,140,515 40</b> Torino. Somme rimaste da pagare al 1° ottobre 1863 sui prestiti concessi anteriormente » 3,111,197 34 quel giorno . . . . . » 70,251,712 74 <b>Somma . . . . . L. 70,251,712 74</b> Prestiti pagati dal 1° ottobre 1863 al 1° settem- bre 1868 . . . . . » 60,779,693 84 <b>Residuo da pagare al 1° settembre 1868 . . . . . L. 9,472,018 90</b>  (c) Nuova scrittura . . . . . L. 12,775,052 83 } Vecchia scrittura . . . . . 12,688,898 82 } 25,463,951 65
Milano . . . . .	8,830,912 33	1,507,461 30	1,185,422 03	11,523,798 66	512,084 19	670,465 26	1,182,549 45	10,341,249 21		322,042 27	158,381 07			
Napoli . . . . .	5,924,797 85	1,051,200	1,349,600	8,325,597 85	737,563 90	700,530	1,438,093 90	6,887,503 95	298,400			37,033 90		
Palermo . . . . .	1,960,600	335,400	167,100	2,463,100	133,200	288,000	421,200	2,041,900		168,300	154,800			
Torino . . . . .	30,603,105 58	2,288,305	2,604,460	35,495,870 58	1,587,687 28	1,343,410	2,931,097 28	32,564,773 30	316,155			244,277 28		
		9,582,157 74	12,966,058 10		4,963,608 32	3,790,131 56			3,874,242 63	490,342 27	313,181 07	1,486,657 83		
<b>Totale . . . . .</b>	<b>57,666,646 28</b>	<b>22,548,215 84</b>	<b>80,214,862 12</b>	<b>8,753,739 88</b>	<b>8,753,739 88</b>	<b>71,461,122 24</b>	<b>in più 3,383,900 36</b>	<b>in meno 1,173,476 76</b>						
<b>PRESTITI.</b>														
Cassa di Firenze . . . . .	14,116,094 60	1,227,312 80	1,264,706 52	16,608,113 92	203,232 15	122,366 19	325,598 34	16,282,515 58	37,393 72			80,865 96		
Milano . . . . .	5,946,478 26	70,000	21,000	6,037,478 26	56,873 68	758 81	57,632 49	5,979,845 77		49,000		56,114 87		
Napoli . . . . .	11,613,513 99	730,666	467,400	12,811,579 99	78,034 41	88,700 70	166,735 11	12,644,844 88		263,266	10,666 29			
Palermo . . . . .	8,729,269 77	856,000	1,181,181 91	10,766,451 68	142,998 39	2,231 28	144,229 67	10,622,122 01	325,181 91			139,867 11		
Torino . . . . .	25,835,199 80	221,124 66	605,900	26,662,224 46	700,354 41	497,918 40	1,198,272 81	25,463,951 65	384,775 34			202,436 01		
		3,105,103 46	3,540,188 43		1,180,593 04	711,975 38			747,350 97	312,266	10,666 29	479,288 98		
<b>Totale . . . . .</b>	<b>66,240,556 42</b>	<b>6,645,291 89</b>	<b>72,885,848 31</b>	<b>1,892,568 42</b>	<b>1,892,568 42</b>	<b>70,993,279 89</b>	<b>in più 435,084 97</b>	<b>in meno 468,617 66</b>						
<b>DISTINTA PER CATEGORIA</b> dei depositi in numerario vigenti al 1° settemb. 1868.														
Cassa di Firenze . . . . .	3,561,877 06	3,114,612 79	1,010,842 41	19,712 13		83,048 88	15,200			369,426 07	8,174,719 34	610,114 09	8,784,833 43	
Milano . . . . .	2,109,959 55	390,620 34	65,154 77	65,981 15						40,402 08	2,672,117 89	476,632 16	3,148,750 05	
Napoli . . . . .	4,585,737 53	778,321 05	179,044 94	53,211 22		710	524 55	12,000		138,924 95	5,748,474 24	8,594,740 32	14,343,214 56	
Palermo . . . . .	1,428,685	493,822 43	81,091 82	278,602 14	8,000	46,343 29	25,480 24			22,917 65	2,384,942 57	5,639,248 25	8,024,190 82	
Torino . . . . .	1,466,700 71	1,033,506 50	99,112 49	93,413 93		38,000	4,200	120,000	13,094,846 65	11,509 18	15,961,289 46	15,096,229 75	31,057,519 21	
<b>Totale . . . . .</b>	<b>13,152,959 85</b>	<b>5,810,883 11</b>	<b>1,435,246 43</b>	<b>510,920 57</b>	<b>8,000</b>	<b>168,102 17</b>	<b>45,404 79</b>	<b>132,000</b>	<b>13,094,846 65</b>	<b>583,179 93</b>	<b>34,941,543 50</b>	<b>30,416,964 57</b>	<b>65,358,508 07</b>	
<b>RISULTAMENTI GENERALI.</b>														
<b>ATTIVO.</b>														
Cassa di Firenze . . . . .		16,282,515 58	688,574 48	9,276	2 50			59,450 69			24,851 96	17,064,671 21		
Milano . . . . .	85,891 79	5,979,845 77	2,197 91	1,104				479,898 98			545 23	6,549,483 68		
Napoli . . . . .	426,484 18	12,644,844 88	377,662 42	3,386				411,896 96	918,760 58		22,419 38	14,805,454 40		
Palermo . . . . .	213,915 32	10,622,122 01	33,285 34	145			519 61	2,182,431 82			2,272 95	13,054,692 05		
Torino . . . . .	325,597 72	25,463,951 65	928,095 29	11,585 50	584 20	69,754 25	1,276,031 83	10,012,248 94			21,192	38,108,041 38		
Conto corrente col Tesoro . . . . .												3,000,000		
<b>Totale . . . . .</b>	<b>1,051,889 01</b>	<b>70,993,279 89</b>	<b>2,029,915 44</b>	<b>25,496 50</b>	<b>586 70</b>	<b>70,273 86</b>	<b>4,409,710 28</b>	<b>10,931,009 52</b>	<b>(e) 71,281 52</b>			<b>92,583,342 72</b>		
<b>PASSIVO.</b>														
Cassa di Firenze . . . . .	8,784,833 43	309,422 52	273,292 13	1,656,771 24	2,721 60	56,534 92	6,500	4,921,147 35			59,763 38	16,070,986 57		
Milano . . . . .	3,148,750 05	197,937 03	278,476 78	136,258 71	4,835 18	496,427 02	8,300	2,145,703 76				6,416,688 53		
Napoli . . . . .	14,343,214 56	371,610 69	79,557	483,104 60	20,285 28	405,161 11	7,219 61				9,137 45	15,719,290 30		
Palermo . . . . .	8,024,190 82	98,931 18	39,963 94	786,483 50	68,401 98	2,144,721 96	3,802 12	1,571,771 78				12,738,267 58		
Torino . . . . .	31,057,519 21	1,444,395 96	625,302 10	1,247,458 58	61,853 07	1,222,849 14	445,469 67				3,481 76	36,108,329 49		
Differenza a pareggio dell'attivo . . . . .												5,529,780 55		
<b>Totale . . . . .</b>	<b>65,358,508 07</b>	<b>2,422,297 38</b>	<b>1,296,591 95</b>	<b>4,310,076 63</b>	<b>158,097 11</b>	<b>4,325,694 15</b>	<b>471,291 40</b>	<b>8,638,622 89</b>	<b>(A) 72,382 50</b>			<b>92,583,342 72</b>		

Torino, il 28 settembre 1868.

IL DIRETTORE CAPO DI DIVISIONE  
CERESOLE,L' Amministratore Centrale  
F. MANCARDI.



Ministero delle Finanze

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI

Avviso d'asta.

Si notifica al pubblico che alle ore due pomeridiane del giorno di sabato 31 corrente mese, negli uffici della Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari, in via Cavour, n. 63, si aprirà, sotto le condizioni apprese dal relativo capitolato d'oneri, ed il ribasso annuo canone di L. 10,000, un altro pubblico incanto, ad estinzioni di candela vergine, per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente del seguente appalto, cioè: Affitto delle Tonnare dell'isola d'Elba.

Condizioni principali:

- 1° L'affitto avrà la durata di anni nove, computabili dal giorno immediatamente successivo a quello della definitiva delibera, ed alla fine di nove anni s'intenderà cessato senza bisogno della preventiva disdetta.
2° Nessuno potrà essere ammesso ad offrire all'asta se non provi d'aver depositato la somma di lire 4,000 in contante ovvero in rendita pubblica al valor nominale, il quale deposito sarà restituito dopo l'incanto a coloro che non rimasero aggiudicatari dell'affitto.
3° Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere minori di lire 100.
4° A cautela dell'Amministrazione appaltante dovrà deliberarsi, nei termini fissati dal capitolato d'oneri, dare in cauzione, a favore dell'Amministrazione medesima, un valore corrispondente ad un'annata del convenuto canone, ed al valore complessivo delle scorte tutte, o mediante deposito di numerario, biglietti di banca, cartelle del debito pubblico al valore nominale, ovvero con formale annotazione di vincolo sopra corrispondente certificato nominativo di rendita pubblica, pure al valor nominale.
5° Il pagamento del canone si farà dal concessionario in quattro eguali rate trimestrali posticipate, a far tempo dal giorno immediatamente successivo a quello della definitiva delibera dell'affitto.
6° Il canone utile per l'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo risultante dall'aggiudicazione, viene fin d'ora stabilito in giorni nove, a partire dalla data di questa, e scadrà perciò alle ore due pomeridiane di lunedì 9 p. v. novembre.
7° Le spese tutte d'incanto e di contratto s'intendono a carico dell'aggiudicatario, non esclusa la tassa di registro.
8° I capitoli d'oneri sono visibili a chiunque in questo Ministero, negli uffici delle prefetture in Genova, Napoli, Palermo, Ancona, Venezia, Cagliari, Livorno, Siena, Lucca, Pisa, Grosseto, Sassari, Messina, Milano, Torino, Parma e Bologna, ed inoltre presso la Direzione del demanio e tasse in questa città e gli uffici di registro in Livorno e Portoferraio.
Firenze, 10 ottobre 1868.

Il Direttore capo di divisione FALLOCCO.

3537

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 43° dell'anno 1868.

3535

Table with columns: NUMERO, del versamenti, del ritiri, VERSAMENTI, RITIRI. Rows include Risparmi, Depositi diversi, Casse, etc.

Municipio di Cagliari

AVVISO D'ASTA

Avendo il Consiglio comunale deliberato di dare in appalto la riscossione del dazio consumo governativo e comunale di questa città pel biennio 1869-70, sulla base di lire 540,000 annue, si previene chiunque intenda concorrervi che nel giorno 20 del p. v. novembre, alle ore undici antimeridiane, si terranno in questo palazzo comunale ed avanti al sindaco, i pubblici incanti col metodo della candela vergine; le offerte in aumento alla sovraddetta somma non potranno essere inferiori a lire 50 per ciascuna offerta, e si farà l'aggiudicazione in favore del migliore offerente, osservate le formalità prescritte dal regolamento 13 dicembre 1863, modificato con R. decreto 25 novembre 1866. Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti, a garanzia della medesima, previamente depositare la somma di lire ventimila in danaro o titoli del debito pubblico dello Stato al valore in corso o del municipio al valore nominale. Il termine utile (fatali) per esibire l'aumento del ventesimo al prezzo per cui verrà deliberato l'appalto, rimane fissato a giorni 15 che scadranno al mezzo del giorno 5 del prossimo dicembre. I capitoli d'onere a cui va subordinato il presente appalto, sono visibili in questa segreteria comunale alle ore d'ufficio. Cagliari, il 22 ottobre 1868.

Il Segretario: COSSU BAILLÉ.

3540

Trasferimento di domicilio.

La ditta commerciale Siro Desiderio di Livorno rende pubblicamente noto a tutti gli effetti di ragione che il suo domicilio viene stabilito a Firenze, via Tornabuoni, n. 1, nell'ex Caffè d'Italia. Firenze, il 24 ottobre 1868.

SIRO DESIDERIO. 3541

Accettazione d'eredità con beneficio d'inventario.

Il sottoscritto rende di pubblica ragione, che con atto da esso redatto nel 23 ottobre 1868, i signori Marianna del fu Carlo Diacini vedova del fu Giuseppe Besti, Carlo Ferdinando ed Angiola del fu Giuseppe Besti, domiciliati i primi tre a Terranuova, e la quarta in Arezzo, dichiaravano di adire col beneficio di legge d'inventario la eredità intestata del fu Antonio Besti loro rispettivo figlio e fratello, decesso in Arezzo il 26 aprile 1868.

dapprima cogli atti del 14 maggio 1863 e 16 maggio 1867, e definitivamente con atto del 14 settembre 1863, rogato Turvano notaro a Torino (i suddetti atti debitamente registrati a Torino), avente sua sede legale nella capitale del Regno d'Italia, primieramente a Torino e poscia a Firenze, con un comitato a Parigi, è stata dichiarata sciolta dietro l'accettazione dai suddetti azionisti della convenzione 20 giugno 1868, approvata dal Governo italiano colla legge 31 agosto 1868, numero 4587.

Che tre delegati, i signori conte Odoardo, conte Regis e conte Archinto, presi tra i membri del Consiglio di Amministrazione, sono incaricati di sorvegliare e di assicurare l'esecuzione della suddetta convenzione 20 giugno 1868 ed hanno, se d'uopo, e nei limiti della suddetta convenzione, i poteri di liquidatori, avendo per oggetto il loro domicilio a Firenze, palazzo Rospigliosi, piazza del Carmine, numero 19.

Il deposito degli atti relativi allo scioglimento della Società Vittorio Emanuele è stato fatto: 1° Alla segreteria del tribunale civile e correzionale, ff. di tribunale di commercio a Firenze; 2° Alla cancelleria del tribunale di commercio a Torino; 3° Alla cancelleria della giustizia di pace del 9° circondario di Parigi; 4° E finalmente alla cancelleria del tribunale di commercio della Secna. Firenze, 24 ottobre 1868.

Avviso. Per l'effetto di cui all'art. 69 della legge 17 aprile 1859, il sottoscritto rende noto al pubblico che dal giorno 23 gennaio 1867 ha cessato l'esercizio di procuratore capo presso il tribunale civile di Aosta dietro favorevole decreto di questo tribunale del 20 ottobre 1868.

Aosta, il 16 ottobre 1868.

CANTÀ LEONARDO. 3544

3537

Avviso.

Da un estratto del processo verbale dell'Assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società anonima delle strade ferrate Vittorio Emanuele, riunita a Firenze il 14 luglio 1868, e depositato agli atti di Turvano, noto a Torino, apprisce: Che la Società anonima delle strade ferrate Vittorio Emanuele costituita

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI al 30 Settembre 1868

Table with columns: ATTIVIO, PASSIVO. Rows include Effetti commerciali in portafoglio, Anticipazioni su pegni di oggetti preziosi, Polizze e fedi di credito in circolazione, Libretti emessi dalla Cassa di risparmio, etc.

Il Ragioniere Generale ANTONIO DE LUCA. Il Direttore Generale Colonna. Visto Per copia conforme Il Segret. Gen. G. Marino.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Situazione al 30 settembre 1868.

Table with columns: Attivo, Passivo. Rows include Cassa, Numerario in Cassa, Conto corrente risonante, Conto corrente debitori, etc.

3538 L. 67,153,052 90

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

A tutto il giorno 10 ottobre 1868

Table with columns: ATTIVO, PASSIVO. Rows include Numerario in cassa nelle sedi e succursali, Biglietti in circolazione, Capitale, Emesso, Conto corrente creditori, etc.

Visto: Per il sindacato governativo G. del Castello. Per autenticazione Il Direttore generale: Bombrini.

Estratto di bando per vendita giudiziale coatta. Alle richieste di Luigi e fratelli Ghezzi della Rocca, rappresentata al catasto di detta comune in sezione G, particella n. 633 in conto Ghezzi senza rendita, stimata lire 364. 5° Un appezzamento di terreno detto Prato dei Cassi, della estensione di ettari uno, art. 12 e c. 12, posto in detta comunità di Roccalegna in sezione H, e rappresentato dalle particelle di numero 438, 437, 439, con rendita per lire 11 24, stimato al netto lire 2055 20. Dalla cancelleria del tribunale civile di Grosseto il 19 ottobre 1868. Il can. CARLO PAVIA.

Estratto di bando per vendita giudiziale coatta. In esecuzione di sentenza proferita dal tribunale civile di Grosseto sotto di n. 290, 291, 292, 293 e 294, con rendita per lire 48 36, stimato al netto lire 4827 40. 2° Altro appezzamento di terreno detto Vigna di Bita, di art. 99 e c. 62, posto in detta comunità sezione H, rappresentato dalle particelle di numero 420 e 421, con rendita per lire 19 36, stimato al netto lire 2633 40. Un appezzamento di terre, situato nei pressi di G. Loma, nella sezione di art. 71 circa, ricoperto di olivi, viti e fruttici, con poca macchia, racchiuso da siepe, rappresentata al catasto del comune di Castiglione della Pescaia dalle particelle di n. 351, 352, in sezione G, a confine di Riccardo ed Aurelio Guidi da tutte le parti, per il prezzo di stima di lire 1,176 come dalla perizia Ciampoli del 9 giugno 1868. Dalla cancelleria del tribunale civile di Grosseto il 19 ottobre 1868. Il can. CARLO PAVIA.

VITTORIO EMANUELE II PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Vista l'istanza 27 agosto 1866 del signor Filippo Anguissola diretta ad ottenere la concessione della miniera di rame da lui esplorata nel monte Solaro in comune di Ferriere, circondario e provincia di Piacenza; Visti gli atti comprovanti nel richiedente i mezzi voluti dall'art. 14 della legge mineraria di Carlo III 21 giugno 1852; Visto il processo verbale della visita eseguita il 4 dicembre 1866 dall'ingegnere delle miniere del distretto di Milano da cui risulta scoperta e concessibile la miniera succitata; Visto il successivo processo verbale di delimitazione della medesima in data 26 febbraio 1867 ed il relativo piano vidimato dall'ingegnere predetto; Visti i pareri favorevoli dello stesso ingegnere e del prefetto della provincia in data 28 giugno e 2 luglio 1867; Visto il parere del Consiglio delle miniere in data 21 febbraio u. s.; Sentito il Consiglio di Stato; Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio; Abbiamo decretato e decretiamo: Art. 1. Al marchese Filippo Anguissola, domiciliato in Piacenza, è concessuta a termini e per gli effetti del sovrano decreto 21 giugno 1852, tuttora vigente nelle provincie di Parma e Piacenza, ed a cominciare da oggi la facoltà esclusiva di escavare minerale di rame nei terreni limitati come all'articolo seguente e situati sul territorio del comune di Ferriere, provincia di Piacenza. Art. 2. La superficie dei terreni cui si estende la presente concessione è di ettari 126 ed are 33; essa avrà i confini le cui indicazioni figurano nel piano annesso al presente decreto e nel relativo verbale di delimitazione, firmati il giorno 11 marzo 1867 dall'ingegnere delle miniere del distretto di Milano e muniti del visto del ministro di agricoltura, industria e commercio, cioè a mezzanotte la retta D C, trovandosi al punto D nella valle dell'Albereto ed il punto C alla sommità del monte di fronte alla miniera; a levante la linea spezzata C B A, essendo il punto B alla sommità della valletta del Lagazzi ed il punto A nel numero di mappa 184; a ponente la linea D E, essendo il punto E all'incontro del rio Albereto al rio Grondone; a mezzodi la retta E A i cui punti estremi sono determinati come sopra. Art. 3. La durata della presente concessione sarà di trent'anni. Art. 4. La miniera sarà posta immediatamente dal concessionario in regolare e continua coltivazione. Se fra tre mesi dalla data del presente decreto i lavori non venissero incominciati e se la coltivazione della miniera venisse in seguito interrotta ed i capitoli ed i metodi in essa impiegati non corrispondessero al bisogno, sarà fatto invito al concessionario di provvedervi immediatamente, e se dopo un mese dal ricevuto formale avviso, esso non avesse prese le necessarie misure, la concessione gli sarà revocata ed il concessionario sarà tenuto responsabile dei danni che dalla cessazione della miniera fossero per derivare. Art. 5. Prima di por mano ai lavori il concessionario dovrà aver fatto deposito nella cassa dello Stato della somma di L. 379, cioè lire 3 per ogni ettare di terreno compreso nella concessione, a titolo di garanzia giusta l'articolo seguente. Il ritardo nel prestare la cauzione susseguita oltre il termine di 3 (tre) mesi dalla data del presente decreto porterà seco di pien diritto la decadenza della presente concessione. Sarà sempre però in facoltà del Governo di prescrivere quelle ulteriori garanzie che fossero necessarie per assicurare le indennità dovute dal concessionario. Art. 6. Oltre ai pubblici carichi dei quali è gravato il fondo ed oltre alle indennità dovute ai proprietari del suolo, dovrà ogni anno il concessionario pagare allo Stato una tassa fissa di lire sessantatre e centesimi quindici ed una proporzionale di lire 5 per 0/0 sul prodotto netto della miniera. Questa tassa sarà pur dovuta quando si interrompesse la coltivazione della miniera come è detto all'art. 4 e verrà stabilita nel tempo della interruzione in ragione del prodotto ottenuto durante l'esercizio della coltivazione. Art. 7. Il concessionario dovrà fare alla scala di 1 a 500 due copie del piano dei lavori eseguiti nella maniera e rimetterne una copia all'ingegnere delle miniere. Nel mese di gennaio di ciascun anno esso scambierà la copia che teneva, dopo averla messa al corrente di tutti i lavori fatti nell'anno precedente contro quella che era presso l'ingegnere delle miniere. Questi non riconoscendo sufficiente esattezza e chiarezza nella copia presentata gli ne riferirà alla Prefettura per gli opportuni provvedimenti. Art. 8. Il concessionario somministrerà, secondo i moduli che gli saranno diramati dall'amministrazione, i dati statistici richiesti sui lavori eseguiti, sui prodotti ottenuti e sul personale impiegato. Art. 9. Il diritto di coltiva la miniera potrà trasmettersi ad altri sia per eredità, sia per contratto, salva l'approvazione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio. La miniera non sarà però divisibile. Gli eredi ed il cessionario dovranno, entro tre mesi dalla apertura della successione o della stipulazione del contratto di cessione, giustificare le loro qualità e comprovare di avere i requisiti necessari per continuare la coltivazione che però non dovrà essere interrotta e quando anche si interrompesse, saranno però dovute le indennità e la tassa di cui all'articolo 6. Art. 10. Quando il concessionario rinunciasse alla concessione, dovrà dichiararlo espressamente e formalmente al prefetto della provincia, senza però poter apporre alcuna condizione. Esso si conformerà ai provvedimenti di sicurezza e polizia che il Governo credesse opportuno di dare per regolare l'abbandono dei lavori. Art. 11. Il concessionario dovrà nel termine di giorni 90 a decorrere dalla data del presente decreto presentare davanti al prefetto della provincia un atto di sottomissione, obbligandosi a quanto gli viene prescritto nel presente atto di concessione. Art. 12. Il presente decreto di concessione non potrà in alcun modo pregiudicare i diritti dei terzi. Art. 13. Esso verrà pubblicato a spesa del concessionario nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nei comuni sui territori dei quali si estende la concessione. Art. 14. Il ministro di agricoltura, industria e commercio è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti, alla prefettura di Piacenza ed allo ufficio dell'ingegnere delle miniere del distretto di Milano. Dato a Torino, addì 30 agosto 1868. Firmato: VITTORIO EMANUELE. Controfirmato: BROGLIO. Registrato alla Corte dei conti, il 18 settembre 1868, reg. 237, D. Finanz. a carte 399. Firmato: AYRES. Per copia conforme all'originale: Il Capo della sezione Miniere, Firmato: GRAMIGNA. Registrato all'ufficio dell'ingegnere delle miniere del distretto di Milano al numero 29 del registro Concessioni. Milano, 6 ottobre 1868. Per l'ingegnere capo delle miniere, Firmato: T. ALLARIA. Registrato alla prefettura di Piacenza, addì 12 ottobre 1868. Firmato: BINDA. Per copia conforme: Il Segretario capo: R. GRIFFINI. 3545

3543 Totale L. 137,818,846 12

Visto Per copia conforme Il Segret. Gen. G. Marino.

Il Segretario capo di divisione FALLOCCO.

3537

Il Direttore capo di divisione FALLOCCO.

3535

Il Segretario: COSSU BAILLÉ.

3540

SIRO DESIDERIO. 3541

Il Segretario capo di divisione FALLOCCO.

3537

Il Direttore capo di divisione FALLOCCO.

3535

Il Segretario: COSSU BAILLÉ.

3540

SIRO DESIDERIO. 3541

Il Segretario capo di divisione FALLOCCO.

3537

Il Direttore capo di divisione FALLOCCO.

3535

Il Segretario: COSSU BAILLÉ.

3540

SIRO DESIDERIO. 3541

Il Segretario capo di divisione FALLOCCO.

3537

Il Direttore capo di divisione FALLOCCO.

3535

Il Segretario: COSSU BAILLÉ.

3540

SIRO DESIDERIO. 3541

Il Segretario capo di divisione FALLOCCO.

3537

Il Direttore capo di divisione FALLOCCO.

3535

Il Segretario: COSSU BAILLÉ.

3540

SIRO DESIDERIO. 3541

Il Segretario capo di divisione FALLOCCO.

3537

Il Direttore capo di divisione FALLOCCO.

3535

Il Segretario: COSSU BAILLÉ.

3540

SIRO DESIDERIO. 3541

Il Segretario capo di divisione FALLOCCO.

3537

Il Direttore capo di divisione FALLOCCO.

3535

Il Segretario: COSSU BAILLÉ.

3540

SIRO DESIDERIO. 3541

Il Segretario capo di divisione FALLOCCO.

3537

Il Direttore capo di divisione FALLOCCO.

3535

Il Segretario: COSSU BAILLÉ.

3540

SIRO DESIDERIO. 3541

Il Segretario capo di divisione FALLOCCO.

3537

Il Direttore capo di divisione FALLOCCO.

3535

Il Segretario: COSSU BAILLÉ.

3540

SIRO DESIDERIO. 3541